

La diga dentro

di Alice Guglielmetti

Categoria Adulti

Prendi la decisione. Metti un giacchetto, un paio di scarpe ed esci di casa. Alzi il cappuccio per ripararti dalle gocce fini di pioggia che alzano nell'aria un profumo di asfalto bagnato. Cammini e le gambe ti portano, da sole, giù per la discesa, dopo la curva, fino alla riva del fiume. Lì, dove l'acqua che cade dal cielo si mischia con l'acqua che scorre sui sassi, i tuoi pensieri sono liberi di correre.

Hai davanti agli occhi la bellezza della natura e pensi che hai fatto un gran casino. E adesso cosa potete fare tu e la tua debolezza, per uscirne?

La nonna ti ha detto: "mangia"! Ma la nonna non sa che non è così facile. La nonna non sente la nausea che provi di fronte a qualsiasi cosa commestibile.

Guardi l'acqua del fiume che scorre e pensi che vorresti fermarla, che vorresti allargare le tue braccia da una sponda all'altra, bloccare l'acqua fino a far scendere tutta la gente preoccupata al fiume. E allora gridare il tuo dolore.

Allo stesso tempo vorresti scioglierti nell'acqua, diventare liquida e trasparente, per togliere il disturbo senza dire una parola.

Guardi l'acqua del fiume che scorre e pensi che la tua vita scorre allo stesso modo. Ma tu vorresti fermarla. La gente va avanti, sempre avanti. La tua nonna, alla quale sei tanto legata, diventa vecchia e si dimentica del tuo compleanno. Il tuo nonno che sempre ti faceva ridere, ora si piscia addosso e ti fa solo pietà. La tua mamma e il tuo papà hanno i capelli bianchi e sai già cosa si diranno questa sera a cena. Pure le tue sorelle costruiscono giorno dopo giorno la loro vita, e non hanno più la loro camera in casa. Perché tutto scorre così veloce e tu non puoi costruire semplicemente una diga e fermarlo?

Guardi il fiume e realizzi che a nausearti non è il cibo: è tutta questa acqua in continuo movimento, è tutta questa vita che scorre scorre scorre e non si può fermare.

All'inizio ti dava fastidio dover correre per arrivare alla fermata del bus in orario. Poi ha iniziato a infastidirti l'incapacità di tua mamma ad organizzare le sue cose da fare. A poco a poco hai voluto controllare ogni tipo di attività che si svolgeva in casa. E poi al ristorante, in palestra, con gli amici e a scuola. Non ti sfugge niente, sei molto brava e metodica. Ma si sa, lo scorrere dell'acqua del fiume non si può organizzare completamente. Ed è così che il tuo controllo sull'alimentazione ti è sfuggito di mano. E ti ritrovi adesso a dover sopportare gli sguardi carichi di pietà e preoccupazione degli amici e dei parenti. Ti ritrovi adesso troppo debole per fare una passeggiata in montagna, troppo magra per indossare una XS. Ti ritrovi adesso a doverti portare i medicinali in borsetta. Hai combinato un bel casino, lo sai, e l'acqua che scende dai tuoi occhi va a perdersi in quella della pioggia che va a perdersi nello scorrere del fiume.

Mentre stai a pensare al tuo male, un movimento attira la tua attenzione. Asciughi le guance e alzi lo sguardo. Di nuovo. Un pesce sfiora la superficie dell'acqua, viene a mangiare un piccolo insetto che ha resistito alla pioggia.

È in quel momento che ti rendi conto che se il fiume si fermasse, se con la tua sola forza riuscissi a incanalare, organizzare e bloccare lo scorrere dell'acqua ... i pesci più a valle rimarrebbero all'asciutto. E sarebbe grave, davvero grave.

Prima di avviarti verso casa prendi dalla tua tasca la scatoletta di cartone e rovesci nell'acqua le vitamine che ti rimanevano. Le ingoierà forse quel pesce, che senza saperlo ti ha fatto capire che lo scorrere del fiume ha un senso. Incomprensibile in certi momenti, ma indispensabile.

Mentre le vitamine si sciolgono e spariscono nell'acqua, pensi che, come spesso succede, ha ragione la nonna: "mangia"! È semplice. Non puoi opposti alla corrente, è ovvio che ti fai del male. È indispensabile che l'acqua scorra e che segua il suo corso. Solo così tutto prende senso.

Ti togli il cappuccio dalla testa e ti lasci bagnare dalle gocce della pioggia. Ti incammini verso casa. Passata la curva ti aspetta una salita: sai che farai fatica, ma all'improvviso senti una nuova energia solleticarti le gambe.

Entrando in casa ti avvolge la musica: Ginevra di Marco canta quella canzone che all'improvviso ha un sapore di passato e di futuro insieme.

*"Cambia il sole la sua corsa, quando la notte lo investe,
e la pianta cambia veste, si fa verde in primavera.
Cambia il manto di ogni fiera, e i capelli dell'anziano.
Tutto cambia mano a mano e che anch'io cambi non è strano.
Ciò che è già cambiato ieri, cambierà domani ancora,
e se tutto il mondo cambia che anch'io cambi non è strano."*